

questo mi fa venire il pensiero che da qui a qualche tempo il ministro non trovi dignitoso che il suo stipendio sia eguale a quello del primo presidente o di un procuratore generale e ne chieda l'aumento. Potrebbe anche accadere, e sentii qualche voce già in quest'aula, accennare che quei magistrati che sono equiparati ai consiglieri di cassazione non abbiano ad accontentarsi più di quelle nove o dieci mila lire che presentemente percepiscono.

Vorrei dire ora una parola sull'istituto del conciliatore. Giustamente la relazione lamenta che il numero delle sentenze dei giudici conciliatori sia enormemente aumentato di fronte al numero dei verbali di conciliazione che si avevano in un tempo non molto lontano. La ragione precipua di questo aumento sta, secondo me, in questo che i cancellieri, i quali per la legge dell'8 agosto 1895, percepiscono i proventi di cancelleria cioè i diritti sulle copie, quei cancellieri, che sanno certo più del giudice al quale sono a fianco e, finiscono per dominarlo non lo eccitano più, come una volta facevano, ad interessarsi delle transazioni. Donde questo grande numero di sentenze. Ora se quella legge, che la relazione chiama incivile e pernicioso, se non ho male letto, se quella legge venisse modificata, un grande vantaggio se ne avrebbe non solo per gli uffici del giudice conciliatore ma anche per altri uffici e per altre ragioni che a suo tempo diremo.

Io vorrei restringere ancora di più la competenza dei conciliatori, che il progetto riduce alle sole cinquanta lire di valore, e vorrei ridurla ancora per ragioni di materia come per le azioni di risarcimento di danni, ecc., e per quelle nascenti dai contratti di trasporto e per altre insomma che non siano semplici azioni di pagamento. Viceversa vorrei estenderla magari per le azioni cambiarie che sono di natura assai semplice, onde il conciliatore potrebbe benissimo disbrigarle senza pericolo di errori. Ma ad ogni modo di questo argomento parleremo quando si inizierà l'esame degli articoli.

Sulla istituzione di un ufficio per l'avvocatura dei poveri faccio le più ampie riserve. Io non credo francamente, per quanto uno dei nostri colleghi, l'onorevole Riccardo Luzatto, chiamasse parassiti gli avvocati, ed era avvocato anche lui, non credo che gli avvocati abbiano mal corrisposto alla fiducia della legge rispetto all'ufficio della difesa dei poveri. Se può parlarsi di svogliatezza o di trascuranza non conviene ricercarne le cause

altro che nelle difficoltà burocratiche che sono venute addensandosi intorno a questo istituto. Per avere la copia di un atto o di un documento, per far notificare una citazione convien percorrere varie volte gli uffici delle R. Procure ed attendere il beneplacito dei cancellieri. Intanto il tempo passa e le parti si risentono, ed hanno ragione; ma questa non è colpa degli avvocati. Voler sottrarre ad essi questo ufficio espone, secondo me, la giustizia ad un altro pericolo di non lieve momento. Noi veniamo a costituire un ufficio difensivo nella casta stessa della magistratura.

È naturale che, per l'affiatamento che corre tra magistrati e magistrati, il giorno in cui una causa ha ottenuto il gratuito patrocinio ed ha già quindi a suo favore il parere della Commissione, quando essa viene sostenuta da colleghi dei magistrati, anche se la Commissione avesse eventualmente visto male e la causa non fosse sostenibile, è naturale, dico, che quel giorno sorge un pericolo grave per l'altra parte, quand'anche questa avesse dalla sua tutte le ragioni del mondo.

Ho voluto fare queste brevi osservazioni nella speranza che il Governo a suo tempo ne tenga conto. Ho detto già che a questo punto non poteva dire che avrei dato il mio voto favorevole alla legge: ma mi auguro di poterlo dar tale, come mi auguro che l'onorevole Zanardelli sia lungamente conservato al nostro Paese per condurre in porto non soltanto questa, ma anche altre più importanti leggi; sia conservato all'ammirazione dell'Assemblea nazionale e della Patria, ammirazione per la sua classica eloquenza, per l'altissimo ingegno suo e per la sua vasta dottrina. E poichè noi lo amiamo, oltre che per queste doti preclare, anche per i suoi scatti ed impeti giovanili, rivelatori della invidiabile gioventù dell'animo suo, gli diciamo: consenta egli in quello che modestamente gli abbiamo domandato, riconosca che abbiamo ragione di dolerci, ed il nostro voto non potrà certamente mancargli.

(*Bene Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti.

**Mariotti.** Dopo ventisette discorsi che avete uditi sull'argomento della riforma giudiziaria, non posso chiedervi ragionevolmente, onorevoli colleghi, che la facoltà di dire brevemente le ragioni del mio voto, che sarà favorevole al disegno di legge in discussione.

Tutti pensano senza alcun dubbio, che la riforma in esame non debba essere considerata